



*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino **nel mio nome**, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».*

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, **perché non ti segue** insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

Il terapeuta che ascolta la persona immersa nel turbine dei suoi risentimenti, e la aiuta a fare contatto con la parte più profonda di sé, la aiuta a ritrovare la semplicità di un bambino. Ed essere come bambini è la forma più elevata di maturità spirituale. Significa guarire da tutte le ferite derivanti dalle esperienze emotive non risolte. Quando una persona non è più condizionata dalle sue ferite, ritrova la sensibilità profonda verso se stessa e verso gli altri, e non ha più necessità di chiudersi difensivamente nella relazione con l'altro.

Il terapeuta inoltre, scacciando da essa il "demone della rabbia" realizza l'obiettivo di accompagnare la persona verso l'amore, al di là di qualsiasi ideologia. Più che di una idea di Dio, ciò di cui ho veramente bisogno è la sua presenza viva dentro me, che si manifesta sotto forma di una reciprocità vera e viva nel rapporto con l'altro. Il cammino spirituale è qualcosa di molto concreto che origina e finisce con un sentimento benevolo verso tutto, in conseguenza della scoperta della meraviglia che sono, e che sei.

Il terapeuta quindi è di fatto una guida spirituale anche quando non ha nessuna conoscenza teologica. Se il terapeuta non opera contro l'amore, è per l'amore.